

ECONOMIA » FAMIGLIE SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ

Mutui sospesi a causa della crisi arrivano le polizze salva-casa

Gli istituti bancari propongono assicurazioni per i nuovi contratti sulla prima abitazione a copertura della perdita di lavoro. Garantito il pagamento delle rate fino a 24 mesi, ripetibili

di Laura Borsani

La città nella morsa della crisi, tra mobilità, licenziamenti e cassa integrazione, ricorre alla sospensione dei mutui per la prima casa. Congelamenti ai pagamenti delle rate per 12 mesi, prorogabili per altri 6, ma anche semplici "dilazioni" semestrali per quanti, in regime di "cassa", faticano a onorare i versamenti. E intanto anche gli istituti bancari monfalconesi ricorrono a un nuovo "cuscinetto" previsto dalla manovra-Monti: polizze assicurative per coprire la perdita del posto di lavoro. È uno strumento proposto dalle banche per i lavoratori dipendenti che si apprestano ad accendere nuovi mutui. Anche questo è un segno dei tempi: considerata la difficile situazione economica, si punta a cautelare non solo i clienti, ma anche a evitare eccessive esposizioni da parte degli stessi istituti di credito. È una formula ancora discussa e controversa, ma che sta iniziando a prendere piede nel Monfalconese.

Le coperture assicurative vengono spalmate per l'intera durata del mutuo, a fronte delle quali, in caso di perdita di occupazione, interviene l'agenzia garantendo i ratei per un periodo massimo di 24 mesi. Anticipi, mediante bonifico, rinnovabili di fronte a ripetuti eventi legati alla perdita di lavoro. Il costo della polizza non deve superare il 10% del capitale legato al valore immobiliare. Un esempio per quantificare gli importi: a fronte di un mutuo di 110mila euro per una durata di 20 anni, si calcolano 4mila euro.

La situazione resta critica. Le famiglie più colpite, alle prese con la necessaria sospensione del mutuo per la prima casa, sono i lavoratori dell'appalto, immigrati bengalesi e trasferiti, ma non vengono risparmiati neppure i monfalconesi autoctoni. Tra i settori in difficoltà c'è anche quello dell'edilizia. Dagli istituti bancari emerge una geografia, seppure orientativa, significativa. La Bcc di Staranzano e Villesse, registra un debito residuo di

mutui pari a 2 milioni di euro tra Monfalcone, Ronchi, Staranzano e San Canzian: si tratta di 25 sospensioni in corso, a fronte di mutui del valore medio pari a 120mila euro. Il monte debitorio sale a 5 milioni di

euro, spiegano dalla direzione della Bcc, considerando tutte le 19 filiali presenti nel territorio, comprendendo anche l'Isontino e Trieste, a fronte di una cinquantina di casi di sospensione complessivi. L'istituto bancario, com'è proprio della filosofia sociale della Bcc, ha garantito anche proroghe semestrali dei pagamenti delle rate per una ventina di posizioni. Il tutto, senza considerare i costanti anticipi degli ammortizzatori sociali, in attesa dei rimborsi da parte dell'Inps.

Anche da Friuladria giungono segnali di crisi. Un esempio su tutti: nel giro di 3 mesi sono state avviate 4 sospensioni, a fronte di mutui del valore quantificabile tra i 100 e i 120mila euro. Contratti stipulati 5-6 anni fa, ora arenatisi nelle more della perdita di lavoro. Situazioni difficili in prospettiva: dalla Bnl il direttore Massimiliano Tartarini si attende ripercussioni per i prossimi mesi: «Già una decina di lavoratori, tanti clienti provenienti dall'indotto di Fincantieri, hanno espresso le loro preoccupazioni sulla possibilità di onorare le rate, in vista dello scarico produttivo. Hanno spiegato di avere lavoro ancora per circa tre mesi». La Banca popolare di Vicenza registra 12 sospensioni, inserite negli accordi tra Abi e Consumatori, avviate da gennaio 2011, di cui 6 riguardano lavoratori stranieri e 6 monfalconesi, a fronte di mutui attorno ai 100mila euro. Sospensioni annuali in scadenza, per le quali, osserva il direttore Giovanni Gambadoro, si auspica la ripresa del pagamento dei ratei, pur prevedendo un'eventuale proroga semestrale. Federconsumatori parla di una decina di posizioni nell'arco di 2 anni. Lavoratori che hanno già ottenuto sospensioni, spiega il referente Marco Valent, ma che non hanno ancora ripreso l'attività professionale.

C'è chi s'è risolto a vendere l'immobile, affidandosi a un'agenzia, a fronte di una svalutazione del bene pari al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

